

Cause della elevata mortalità studentesca, e della debolezza dei sopravvissuti nel corso di laurea in matematica

4 ottobre 2013

Indice

[Lettera di accompagnamento](#)

[Premessa](#)

[1\) Contesto difficile](#)

[2\) Il gioco non vale la candela](#)

[3\) Dalla padella nella brace](#)

[4\) Eterogeneità della classe](#)

[5\) Ricerca a doppio taglio](#)

[6\) Organico risicato](#)

[7\) Emulare Euclide](#)

[8\) Inefficienza](#)

[9\) Negazionismo](#)

[10\) Il catenaccio](#)

[11\) Assuefazione](#)

Subject: Analisi delle cause

Date: Fri, 04 Oct 2013 11:48:50 +0200

From: Antonio Greco

Cari colleghi,

i due principali problemi del corso di laurea in matematica, così come si evincono dal messaggio del prof. Colombo, sono:

- 1) l'elevata mortalità studentesca;
- 2) la debolezza dei sopravvissuti.

Essi sono proprio quelli che nel 2012 avevo voluto affidare ai miei studenti, al prezzo di subire la loro indignazione.

Per questo mi permetto di raccogliere il testimone e, giocando in casa, tento qui di seguito un'analisi delle cause.

Cordiali saluti

Antonio Greco.

Cause della elevata mortalità studentesca, e della debolezza dei sopravvissuti nel corso di laurea in matematica.

Premessa.

Il corso di laurea in matematica consente alla Sardegna di preparare i matematici sul suo stesso territorio. Esso ha un'importanza paragonabile a quella che gli impianti nucleari hanno per i cosiddetti paesi emergenti.

Tuttavia, proprio come quegli impianti, esso è affetto da una serie di problemi, alcuni dei quali sono quelli appresso elencati.

1) Contesto difficile

Il bacino di attrazione della sede è una regione insulare, scarsamente popolata e dalla tradizione agro-pastorale.

I docenti hanno svolto la propria carriera nella stessa sede, oppure vi sono giunti per esclusione più che per ambizione. Si veda, ad esempio, l'indicatore di attrattività Ial di cui ha parlato ieri l'Unione:

<http://www.comunecagliarinews.it/rassegnastampa.php?pagina=34225>

2) Il gioco non vale la candela

La matematica è considerata tanto impegnativa quanto settoriale e poco remunerativa. Lo sbocco lavorativo tipico è costituito da un'attività socialmente dequalificata come l'insegnamento. Forse è per questo che il tasso degli studenti che esigono di capire rispetto a quelli rassegnati ad accettare è inferiore rispetto al corso di laurea in fisica.

3) Dalla padella nella brace

Lo smantellamento dell'impostazione autoritaria del sistema scolastico, unitamente al crollo della natalità ed all'innalzamento del tenore di vita rispetto al passato, ha portato ad un sistema scolastico nel quale gli alunni vengono prima dei loro insegnanti, devono essere promossi, e sono disabituati ai sacrifici che lo studio della matematica richiede.

4) Eterogeneità della classe

In un'epoca in cui perfino i rifiuti vanno raccolti separatamente, i cervelli dei nostri studenti vengono inseriti tutti nella stessa classe, malgrado le notevoli differenze tra gli uni e gli altri, in dispregio del più elementare buon senso didattico.

5) Ricerca a doppio taglio

Chi non svolge attività di ricerca si sforza, nella migliore delle ipotesi, di fornire agli studenti una rappresentazione corretta delle nozioni di base, pur senza poter trasmettere la particolare sensibilità verso l'utilizzo della matematica, che la ricerca costringe a sviluppare.

Chi, invece, svolge attività di ricerca, conosce l'importanza che il numero delle pubblicazioni scientifiche e delle citazioni ricevute hanno sulla carriera, e quanto esiguo sia, allo stesso fine, il riconoscimento delle ore passate a curare la didattica.

6) Organico risicato

Con l'organico sottodimensionato, e l'offerta didattica ridotta a meno dell'essenziale, risulta difficile spostare docenti poco efficaci su insegnamenti secondari.

7) Emulare Euclide

Il rigore dell'opera di Euclide è ammirato ancora oggi: ad esso si sono ispirati, anche nel titolo, gli "Eléments de Mathématique" del gruppo francese Bourbaki, costituito da matematici di prim'ordine.

Gli effetti più devastanti si ottengono quando persone comuni pensano, in buona fede, di aver fatto proprie le tesi bourbakiste e di starle applicando.

8) Inefficienza

Il consiglio di classe è spesso: sede di prolissità; palcoscenico per i più esuberanti, e occasione di attacchi alla professionalità dei colleghi senza che, quando realmente ne ricorrono le circostanze, vengano individuate responsabilità e presi provvedimenti.

9) Negazionismo

L'atteggiamento prevalente è quello di: respingere ogni ipotesi di responsabilità a nostro carico; negare l'esistenza dei problemi più concreti; attribuire dati negativi a circostanze esterne e passeggiare, non dare pubblicità ad essi, e perfino rifiutarsi di renderli noti.

10) Il catenaccio

La convinzione di dover emulare Euclide, l'interpretazione di qualsivoglia rilievo come un attacco personale al quale rispondere con un altro attacco, e la volontà di negare l'esistenza stessa dei problemi, creano un catenaccio all'interno del quale è difficile fare leva.

11) Assuefazione

Gran parte del corpo docente si è formata in mezzo alla sopra esposta situazione, vi si è assuefatta, e la considera come un dato naturale e imm modificabile. Le novità appaiono avventurose o addirittura blasfeme.